

LUCIANA MANDRUZZATO

STUDI SUL VETRO ANTICO  
IN «AQUILEIA NOSTRA»

Secondo un costume ben consolidato l'analisi dei reperti archeologici più 'umili' come il vasellame ceramico e vitreo e l'*instrumentum* non sembra aver particolarmente attratto l'attenzione dei primi studiosi a pubblicare le proprie ricerche sulle pagine di «Aquileia Nostra», dagli esordi alla fine degli anni '50 del secolo passato.

In effetti nei volumi dei primi trent'anni i reperti di vetro compaiono nelle pagine della rivista in modo saltuario ed esclusivamente nelle sintetiche elencazioni dei materiali rinvenuti alla fine dei resoconti delle attività di scavo<sup>1</sup>. Raramente viene fornita una descrizione degli oggetti sufficientemente accurata da consentirne l'attribuzione tipologica e men che meno il riconoscimento tra i materiali del museo; fa eccezione in tal senso solo una piccola pisside, descritta come coppetta-troncoconica in vetro blu rinvenuta negli scavi di necropoli in località S. Egidio, che per la particolarità della sua forma e il colore si può identificare con sicurezza tra i reperti del Museo Archeologico Nazionale<sup>2</sup>.

Un certo risalto viene dato all'acquisizione della raccolta di 42 oggetti in vetro provenienti dalla collezione dell'ing. Pucaïlovic di Trieste (fig. 1), donati dallo stesso nel 1955 al museo di Aquileia e dichiaratamente raccolti durante un soggiorno aquileiese del donatore<sup>3</sup>. Come notato anche da Valnea Scrinari, si tratta di un gruppo di materiali molto interessanti, eccezionalmente ben conservati e decisamente piutto-

sto insoliti dal punto di vista tipologico nel panorama aquileiese. Malgrado, sicuramente sulla base delle affermazioni del donatore, siano stati a lungo considerati effettivamente rinvenuti ad Aquileia, l'analisi più attenta del complesso dei reperti ed il confronto con altre raccolte museali hanno permesso di avanzare dei motivati dubbi rispetto a questa origine e suggerire una più probabile provenienza dall'area del Mediterraneo orientale in occasione della più recente edizione del catalogo dei vetri del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia<sup>4</sup>.

Di poco successivo è il primo articolo dedicato esclusivamente ad un oggetto in vetro: il 'fondo d'oro' con la raffigurazione del miracolo della fonte operato da Mosè<sup>5</sup>. Il pezzo è di indiscutibile pregio e, malgrado l'approccio al materiale sia ancora di impronta prevalentemente storico-artistica, l'analisi accuratamente condotta sull'iconografia della raffigurazione porta l'autrice ad attribuirne l'appartenenza ad una precisa officina urbana.

Altri due contenitori di pregio con raffigurazioni riconducibili all'ambiente paleocristiano vengono analizzati dettagliatamente da Luisa Bertacchi una decina di anni dopo<sup>6</sup>. Si tratta dei frammenti di una coppa e di un piatto in vetro di recente rinvenimento con decorazione incisa, evidentemente provenienti da officine molto diverse, che la studiosa descrive con grande accuratezza. La coppa con raffigurazione del sacrificio di Isacco viene confrontata con alcuni

<sup>1</sup> BRUSIN 1933; BRUSIN 1937; BRUSIN 1938; BRUSIN 1939; BRUSIN 1940; BRUSIN 1945-1946.

<sup>2</sup> BRUSIN 1932.

<sup>3</sup> SCRINARI 1956.

<sup>4</sup> L'argomentazione in tal senso è avvenuta nelle fasi finali di esame e pubblicazione della raccolta quando parte dei contenitori era già stata pubblicata ancora come di provenienza aquileiese; solo nel terzo volume dedicato è stato possibile avanzare questa diversa ipotesi, cfr. MANDRUZZATO 2008, pp. 121-123.

<sup>5</sup> CALVI 1959.

<sup>6</sup> BERTACCHI 1967.



Fig. 1. Gruppo di reperti della collezione Pucailović (da SCRINARI 1955-1956).

esemplari di stile simile, tra i quali spicca una coppa frammentaria del Museo di Concordia che verrà anch'essa pubblicata su «Aquileia Nostra» qualche decennio dopo<sup>7</sup>. La correlazione tra i due pezzi, quello aquileiese con Isacco e quello di Concordia con Daniele nella fossa dei leoni, ritenuti appartenenti allo stesso gruppo di vasi, è stata successivamente confutata nel lavoro di Fabrizio Paolucci sul vasellame vitreo con decorazione incisa<sup>8</sup>, che ne ipotizza con buoni argomenti l'attribuzione a due distinte officine urbane. L'altro pezzo presentato da Luisa Bertacchi, il grande piatto frammentario con Cristo orante tra i discepoli (fig. 2), trova un confronto stringente con la coppa di Doclea conservata al Louvre; questi due vasi, purtroppo entrambi frammentari, accomunati dalla forma, dal colore e qualità del vetro e dallo stile della decorazione, sono evidentemente usciti dallo stesso *atelier*, gravitante sicuramente sull'Adriatico e forse collocabile in Italia settentrionale<sup>9</sup>.

A partire dagli anni '60 la presenza di vasellame in vetro viene menzionata con maggiore dettaglio in alcuni articoli legati a ricerche archeologiche condotte in contesti sepolcrali aquileiesi e del ter-

ritorio<sup>10</sup>, dove compaiono per la prima volta anche le immagini dei reperti considerati. La presenza di un apparato iconografico si rivela uno strumento fondamentale per supplire alla mancanza del riferimento a un'attribuzione tipologica, malgrado fossero già passati alcuni anni dalla pubblicazione del repertorio di forme in vetro di Clasina Isings<sup>11</sup>, che a distanza ormai di più di sessant'anni continua ad essere un'imprescindibile tipologia di riferimento, e l'uscita nel 1968 del primo catalogo completo della raccolta di vetro del Museo di Aquileia, curato da Carina Calvi e pubblicato nella collana di monografie sui reperti del Museo archeologico promossa dall'Associazione, un volume che per molti anni a seguire è stato largamente utilizzato come repertorio formale e che rappresenta il primo studio organizzato del materiale in vetro da un singolo ambito territoriale, integrato anche da analisi composizionali<sup>12</sup>.

Di grande interesse è la relazione preliminare degli scavi condotti a Invillino, Colle di Zuca, presso Villa Santina (UD) tra 1972 e 1973<sup>13</sup>, malgrado non ci siano quasi immagini o un resoconto analitico dei

<sup>7</sup> BAROVIER MENTASTI 1983.

<sup>8</sup> La coppa con sacrificio di Isacco viene ricondotta ad una piccola serie di vasi simili con soggetti legati alle tematiche cristiane, attribuiti ad un'officina romana che l'autore chiama 'gruppo di Abramo', mentre il secondo pezzo, sembra di area romana, sarebbe da attribuire ad un altro maestro, chiamato dall'autore 'maestro di Daniele', cfr. PAOLUCCI 1997, pp. 21-50.

<sup>9</sup> In questa direzione si esprimono Marie Dominique Nenna e Véronique Arveiller-Dulong nella descrizione del piatto del Louvre, cfr. ARVEILLER-DULONG, NENNA 2005, p. 320.

<sup>10</sup> Per Aquileia: GUIDA 1963; MASELLI 1969; per il territorio: FURLANI 1971.

<sup>11</sup> ISINGS 1957.

<sup>12</sup> CALVI 1968.

<sup>13</sup> BIERBRAUER 1973.



Fig. 2. Frammento di piatto inciso con Cristo orante (da BERTACCHI 1967).

reperiti rinvenuti: si tratta della prima menzione di quello che poi si è dimostrato un probabile sito produttivo di vetro in epoca tardo antica/altomedievale. In questo primo resoconto il focus è rivolto più direttamente alle strutture indagate e quindi identificate con i resti del *castrum Ibligo*, ma già viene ipotizzata la produzione locale per l'ingente quantitativo di calici in vetro recuperati sia nelle tombe sia in diversi punti degli edifici esplorati sul colle. Nella successiva pubblicazione complessiva dello scavo e dei materiali<sup>14</sup> l'ipotesi di una produzione locale viene definitivamente confermata, facendo così di Invillino il secondo centro produttivo di vetro di epoca antica individuato sul territorio regionale dopo Aquileia.

La relazione degli scavi condotti a Joannis (UD)<sup>15</sup> rappresenta da molti punti di vista il primo approccio moderno a un contesto archeologico, e insieme alla descrizione delle strutture viene presentato tutto

l'insieme dei reperti raccolti, imprescindibile per datare ed interpretare il contesto in esame. Si tratta forse del primo articolo su «Aquileia Nostra» in cui anche il vetro viene trattato alla stregua dei reperti ceramici e presentato utilizzando i repertori tipologici di riferimento ormai entrati nell'uso comune. Da questo momento in poi i rinvenimenti di vetro sono ricordati quasi in ogni resoconto di scavi, con particolare rilievo nel caso di contesti funerari<sup>16</sup>, sia si tratti di articoli sia si tratti di notizie nella rubrica 'Notiziario archeologico'<sup>17</sup>, che dalla metà degli anni '70 diventa sempre più lo spazio dedicato alle relazioni di scavo.

Alcuni oggetti di pregio vengono analizzati con maggiore approfondimento in alcuni saggi; è questo il caso della barchetta in vetro del museo di Treviso<sup>18</sup>, un contenitore alquanto insolito che l'autrice confronta con altri tre esemplari analoghi e attribuisce ipoteticamente ad un defunto in qualche modo legato ad attività che richiedessero il rapporto con l'acqua, quali la pesca, il commercio o la navigazione. Allo stato attuale delle conoscenze si contano complessivamente otto attestazioni di barchette in vetro; è così stato possibile osservare che la maggior parte di esse proviene da tombe muliebri, quindi è possibile che la curiosa forma dell'oggetto vada diversamente interpretata<sup>19</sup>.

Un piccolo gruppo di vasi in vetro decolorato con decorazione incisa, rinvenuti nel sito di Corte Cavanella, nel territorio di Adria, in diverse indagini degli inizi degli anni '80, offre lo spunto per affrontare il tema dei contatti commerciali tra Altoadriatico e oriente mediterraneo<sup>20</sup>. Tra i pezzi presentati spicca una coppa con pesci attribuibile al gruppo 'Contour groove' secondo la definizione di Marianne Stern<sup>21</sup>, di probabile origine egiziana, di cui sono note attestazioni anche ad Aquileia, tra i materiali del relitto della *Julia Felix* di Grado e nel sito di Bakar<sup>22</sup>, in Croazia settentrionale, a conferma della distribuzione di queste merci sulle sponde settentrionali dell'Adriatico.

Non sono vasi di particolare pregio quelli rinvenuti a Sevegliano, di cui tratta Anna Rosa Termini Storti<sup>23</sup>, ma rappresentano un interessante insieme di forme accomunate dall'inquadramento cronologico

<sup>14</sup> BIERBRAUER 1987.

<sup>15</sup> STRAZZULLA RUSCONI 1979.

<sup>16</sup> BROZZI 1971; BESCHI 1974-1975; DE MIN 1982; ZUCCOLO 1983; GIOVANNINI 1991; MANDRUZZATO 1995; MEZZI 1995; GIOVANNINI 1996; GIOVANNINI *et alii* 1997; GIOVANNINI *et alii* 1998; COLUSSA 2002; GIOVANNINI 2012-2013.

<sup>17</sup> TOSI 1978; BUORA 1985; ZUCCOLO 1985; VENTURA 1987; MASELLI SCOTTI *et alii* 1993; MASELLI SCOTTI *et alii* 1993a; MASELLI SCOTTI *et alii* 1995; MANDRUZZATO 1995a; MANDRUZZATO, TIUSI 1997; MAROCCO 1997; VANNACCI LUNAZZI 2001; MANDRUZZATO, SELLAN 2002; PIUZZI 2002; BUORA 2005.

<sup>18</sup> CALVI 1974-1975.

<sup>19</sup> Una breve sintesi su questo tipo di vasi si trova in BULJEVIĆ 2015, pp. 167-170.

<sup>20</sup> BONOMI 1986.

<sup>21</sup> STERN 2001, pp. 136-137.

<sup>22</sup> Un frammento aquileiese è stato rinvenuto negli scavi del porto fluviale da Giovanni Brusin e poi inserito nel catalogo dei vetri del Museo di Aquileia (MANDRUZZATO, MARCANTE 2005, p. 38, cat. n. 346), alcuni frammenti di coppe con pesci incisi si trovano tra i numerosi frammenti di vetro da riciclare della botte del carico della *Julia Felix* e una coppa quasi integra è stata rinvenuta in un corredo funerario della necropoli di Bakar (LAZAR 2008, pp. 57-59).

<sup>23</sup> TERMINI STORTI 1994.

al IV sec. d.C., anche se mancano purtroppo delle analisi archeometriche ad avvalorare l'ipotesi di una produzione unitaria. Il contesto di rinvenimento, dal quale provengono anche indicatori di produzione quali gocciolature e nuclei informi, si presta molto bene all'interpretazione di sito produttivo avanzata nell'articolo, anche se forse i materiali raccolti più che scarti di lavorazione rappresentano un lotto rimasto invenduto e abbandonato per motivazioni che non riusciamo a comprendere o, più verosimilmente, un insieme destinato alla rifusione e al riciclo.

Al vetro soffiato dentro matrice di tradizione siropalestinese sono dedicati due lavori piuttosto diversi per impostazione dei primi anni 2000. Un frammento di coppa attribuibile all'officina di *Ennion* rinvenuto a Ribnica<sup>24</sup>, in Slovenia, dopo un'accurata analisi tipologica, offre lo spunto per riflessioni sulla distribuzione delle merci attraverso le vie di terra che collegavano l'entroterra con gli empori della costa adriatica e sul ruolo del sito di Ribnica, da identificare con la *statio Romula* della *Tabula Peutingeriana* e dell'*Itinerarium Antonini*. Il lavoro di Michele De Bellis dedicato alle coppe di Ennion<sup>25</sup>, come già ricordato, è di taglio completamente diverso; l'autore, un appassionato di antichità adriese, ha dedicato un grande impegno all'analisi della produzione di coppe soffiate dentro matrice firmate dal famoso maestro vetraio sidonio, a partire dagli esemplari conservati al Museo Archeologico Nazionale di Adria. De Bellis è stato il primo ad aver effettuato un esame autoptico su quasi tutte le coppe e i frammenti rinvenuti in area europea, suddividendoli in tre gruppi per tipo di decorazione e, attraverso precisi dettagli e un'accurata documentazione fotografica, ha attribuito i pezzi a gruppi di matrici. La produzione attribuibile a *Ennion* ha continuato ad essere oggetto di grande interesse per gli studiosi, già dai primi lavori di inizio '900 fino ad anni molto recenti<sup>26</sup>; questo è dovuto sicuramente sia all'elevata qualità dei manufatti, sia alle sue inconfondibili caratteristiche, e l'abbondanza di ritrovamenti nelle nostre regioni è un ulteriore riprova dei forti legami commerciali tra le terre che si affacciano sul mare Adriatico e il Mediterraneo Orientale.

Il rinvenimento in un contesto di scavo urbano ad Aquileia di un eccezionale insieme di frammenti pertinenti a una coppa diatreta in vetro dicroico fornisce lo spunto per rivalutare le ipotesi di produzione locali di questo tipo di pregiati manufatti, ma soprattutto

serve, assieme ad altri reperti di pregio, a sostenere l'attribuzione della proprietà dell'edificio indagato a un personaggio di spicco della società aquileiese del IV secolo<sup>27</sup>. Si tratta indubbiamente di un contenitore speciale, in cui alla raffinatezza della decorazione intagliata a giorno si associa l'utilizzo di un tipo di vetro molto particolare, realizzato con l'aggiunta di oro colloidale alla miscela vetrificante per poter ottenere il caratteristico effetto di mutazione del colore del vetro a seconda del tipo di luce cui viene esposto. Altri frammenti di coppe con decorazione diatreta sono ospitati nelle raccolte museali aquileiesi, ma questo non solo è finora quello di dimensioni maggiori, ma anche l'unico ad essere realizzato con un materiale tanto particolare.

Nel 2008 sono usciti anche i contributi di sintesi sul materiale in vetro di due diversi contesti archeologici: la zona dei quartieri settentrionali<sup>28</sup> e il relitto della *Julia Felix*<sup>29</sup>. Nel primo caso si tratta delle considerazioni finali, purtroppo prive di apparato iconografico, su questa classe di materiali da un cantiere di scavo ormai concluso; oltre a una varietà di forme di vasellame che si distribuiscono nell'arco cronologico del contesto indagato senza particolari elementi di spicco viene ricordata anche la presenza di possibili indicatori di produzione che meriterebbero una più attenta analisi. L'approfondimento sul carico della *Julia Felix*, invece, dà ancora un quadro provvisorio e privo di tavole delle forme, in cui sono meglio rappresentati i frammenti di fondo di bottiglie con marchio a rilievo, ma anche in questo caso ancora non in modo esaustivo.

Infine il volume tematico sull'età costantiniana accoglie tra i contributi anche una panoramica del vasellame in vetro in circolazione ad Aquileia in quel periodo, spaziando tra aree di provenienza e tipologie<sup>30</sup>. Il quadro d'insieme, purtroppo elaborato solo sulla base dei reperti del museo e sui pochi contesti di scavo al momento editi, restituisce l'immagine di un centro attivo e vitale, in linea con il ruolo di spicco che la città rivestiva a quel tempo, ma inevitabilmente lacunoso per quanto riguarda l'attribuzione a specifici contesti.

Per concludere con una piccola divagazione, in questi ultimi anni l'attenzione rivolta allo studio del vetro antico da parte dell'Associazione Nazionale per Aquileia ha intrapreso anche una nuova strada, accanto allo spazio dedicatogli sulle pagine della

<sup>24</sup> VIDRIH PERKO 2003.

<sup>25</sup> DE BELLIS 2004.

<sup>26</sup> Il primo ad essersi occupato delle coppe di Adria è stato Luigi Conton (CONTON 1906), ma la prima classificazione degli stili decorativi si deve a Donald Harden (HARDEN 1935). In anni recenti, oltre a numerosi studi su singoli rinvenimenti o gruppi di reperti di determinati ambiti geografici, due grandi mostre tematiche hanno permesso di mettere assieme quasi tutto il materiale attribuibile a questo *atelier* (ISRAELI 2011; LIGHTFOOT 2014).

<sup>27</sup> MURGIA 2009.

<sup>28</sup> MURGIA 2008.

<sup>29</sup> TONIOLO 2008.

<sup>30</sup> MANDRUZZATO 2012-2013.

rivista tra i materiali descritti per definire l'inquadramento cronologico dei contesti presentati o come oggetto di articoli tematici. Nel 2019 l'Associazione è stata partner in un progetto di archeologia sperimentale che ha portato alla costruzione di un forno

vetrario 'romano', il primo di questo genere in Italia, che dal 2021 viene acceso ed utilizzato per dimostrazioni di lavorazione con diverse tecniche antiche<sup>31</sup> e, contestualmente, per un approccio più diretto allo studio della lavorazione del vetro nell'antichità.

## BIBLIOGRAFIA

- ARVEILLER-DULONG, NENNA 2005 = V. ARVEILLER-DULONG, M.-DO. NENNA, *Les verres antiques du Musée du Louvre, II. Vaiselle et contenants de I<sup>er</sup> siècle au début de VII<sup>e</sup> siècle après J.-C.*, Paris.
- BAROVIER MENTASTI 1983 = R. BAROVIER MENTASTI, *La coppa incisa con "Daniele nella fossa dei leoni" al Museo nazionale concordiese*, in «AquilNost», 54, coll. 157-172.
- BERTACCHI 1967 = L. BERTACCHI, *Due vetri paleocristiani di Aquileia*, in «AquilNost», 38, coll. 141-150.
- BESCHI 1974-1975 = L. BESCHI, *Corredi funerari da S. Pietro Incariano a Vienna*, in «AquilNost», 45-46, coll. 445-478.
- BIERBRAUER 1973 = V. BIERBRAUER, *Gli scavi a Ibligo-Invillino, Friuli. Campagne degli anni 1972-1973 sul colle Zuca. Relazione preliminare*, in «AquilNost», 44, coll. 85-126.
- BIERBRAUER 1987 = V. BIERBRAUER, *Invillino-Ibligo in Friaul. Die römische Siedlung und das spätantik-frühmittelalterliche Castrum*, I-II, München.
- BONOMI 1986 = S. BONOMI, *Note su alcuni vetri romani del basso Polesine*, in «AquilNost», 57, coll. 437-452.
- BROZZI 1971 = M. BROZZI, *La necropoli tardo-antica altomedievale di Firmano (Cividale del Friuli)*, in «AquilNost», 42, coll. 71-100.
- BRUSIN 1932 = G. BRUSIN, *Gli scavi dell'Associazione durante il 1931*, in «AquilNost», 3, 1, coll. 61-90.
- BRUSIN 1933 = G. BRUSIN, *I recenti scavi dell'Associazione*, in «AquilNost», 4, 1, coll. 37-56.
- BRUSIN 1937 = G. BRUSIN, *Scavi dell'Associazione*, in «AquilNost», 8, 2, coll. 47-66.
- BRUSIN 1938 = G. BRUSIN, *Scavi dell'Associazione*, in «AquilNost», 9, 2, coll. 127-146.
- BRUSIN 1939 = G. BRUSIN, *Scavi dell'Associazione dal dicembre 1938 al luglio 1939*, in «AquilNost», 10, 1-2, coll. 65-76.
- BRUSIN 1940 = G. BRUSIN, *Scavi dell'Associazione*, in «AquilNost», 11, 1-2, coll. 19-50.
- BRUSIN 1945-1946 = G. BRUSIN, *Piccoli scavi nell'abitato e nella necropoli di Aquileia*, in «AquilNost», 16-17, coll. 25-38.
- BULJEVIĆ 2015 = Z. BULJEVIĆ, *The small glass boat from Salona*, in *Annales du 19<sup>e</sup> Congrès de l'Association Internationale pour l'Histoire du Verre* (Piran, 17-21 September 2012), a cura di I. LAZAR, Koper, pp. 167-177.
- BUORA 1985 = M. BUORA, *Sevegliano ed il territorio circostante in epoca romana*, in «AquilNost», 46, coll. 69-116.
- BUORA 2005 = M. BUORA, *I corredi funerari di Durazzo e la circolazione delle merci lungo la costa orientale tra alto e basso Adriatico*, in «AquilNost», 76, coll. 17-40.
- CALVI 1959 = M.C. CALVI, *Il miracolo della fonte nel vetro dorato del Museo di Aquileia*, in «AquilNost», 30, coll. 37-48.
- CALVI 1968 = M.C. CALVI, *I vetri romani del Museo di Aquileia*, Padova.
- CALVI 1974-1975 = M.C. CALVI, *La barchetta vitrea del Museo di Treviso*, in «AquilNost», 45-46, coll. 479-486.
- COLUSSA 2002 = S. COLUSSA, *Remanzacco, chiesa di San Martino. Scavi 2001*, in «AquilNost», 72, coll. 531-533.
- CONTON 1906 = L. CONTON, *I più insigni monumenti di Ennionne recentemente scoperti nell'agro adriese*, in «Ateneo Veneto», 31, pp. 10-17.
- DE BELLIS 2004 = M. DE BELLIS, *Le coppe da bere di Ennionne: un aggiornamento*, in «AquilNost», 75, coll. 121-190.
- DE MIN 1982 = M. DE MIN, *Una tomba romana da Montagnana con skyphos in ceramica invetriata*, in «AquilNost», 53, coll. 237-260.
- FURLANI 1971 = U. FURLANI, *Medea romana*, in «AquilNost», 42, coll. 1-12.
- GIOVANNINI 1991 = A. GIOVANNINI, *Una necropoli scoperta nell'agro aquileiese*, in «AquilNost», 67, coll. 101-108.
- GIOVANNINI 1996 = A. GIOVANNINI, *La necropoli di Ponterosso: scavi 1990*, in «AquilNost», 67, coll. 101-108.
- GIOVANNINI 2012-2013 = A. GIOVANNINI, *Aquileia e l'archeologia funeraria tardoantica. Censimento dei dati, tracce di usi e di costumi*, in «AquilNost», 83-84, pp. 217-247.
- GIOVANNINI et alii 1997 = A. GIOVANNINI, L. MANDRUZZATO, M.R. MEZZI, D. PASINI, P. VENTURA, *Recenti scavi nelle necropoli aquileiesi*, in «AquilNost», 48, coll. 73-198.

<sup>31</sup> MANDRUZZATO et alii 2020; MANDRUZZATO 2022.

- GIOVANNINI *et alii* 1998 = A. GIOVANNINI, L. MANDRUZZATO, F. MASELLI SCOTTI, M.R. MEZZI, P. VENTURA, *Recenti scavi nelle necropoli aquileiesi: Beligna, scavo 1992-1993*, in «AquilNost», 69, coll. 205-358.
- GUIDA 1963 = P. GUIDA, *Una nuova tomba scoperta nella necropoli di Levante*, in «AquilNost», 34, coll. 1-18.
- HARDEN 1935 = D.B. HARDEN, *Romano-Syrian glasses with mould-blown inscriptions*, in «JGS», 25, pp. 163-186.
- ISINGS 1957 = C. ISINGS, *Roman Glass from dated Finds, Groningen-Djakarta*.
- ISRAELI 2011 = Y. ISRAELI, *Made by Ennion. Ancient Glass Treasures from the Shlomo Moussaieff Collection* (May-December 2011), Jerusalem.
- LAZAR 2008 = I. LAZAR, *Bakar. Staklo iz rimske nekropole. The Glass from the Roman Cemetery*, Zagreb (Musei Archaeologici Zagrabienensis. Catalogi et Monographiae, 5).
- LIGHTFOOT 2014 = *Ennion. Master of Roman Glass* (December 2014 - April 2015), a cura di CH.S. LIGHTFOOT, New York.
- MANDRUZZATO 1995 = L. MANDRUZZATO, *Necropoli in località Colombara*, in «AquilNost», 66, coll. 203-206.
- MANDRUZZATO 1995a = L. MANDRUZZATO, *Immobile Pasqualis*, in «AquilNost», 67, coll. 264-267.
- MANDRUZZATO 2008 = *Vetri Antichi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. Ornamenti e oggettistica e vetro pre- e post-romano*, a cura di L. MANDRUZZATO, Trieste (Corpus delle collezioni del vetro in Friuli Venezia Giulia, 4).
- MANDRUZZATO 2012-2013 = L. MANDRUZZATO, *La circolazione di suppellettile in vetro ad Aquileia in epoca costantiniana*, in «AquilNost», 83-84, pp. 407-413.
- MANDRUZZATO 2022 = L. MANDRUZZATO, *Progetto di ricostruzione di un forno vetrario romano ad Aquileia (UD)*, in «Alte Vitrie», 23, pp. 4-6.
- MANDRUZZATO *et alii* 2020 = L. MANDRUZZATO, A. ROSSI, N. ALBERTIN, *Experimental reconstruction of a Roman glass furnace in Aquileia*, in «Instrumentum», 19, pp. 40-42.
- MANDRUZZATO, MARCANTE 2005 = L. MANDRUZZATO, A. MARCANTE, *Vetri Antichi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. Il vasellame da mensa*, Trieste (Corpus delle collezioni del vetro in Friuli Venezia Giulia, 2).
- MANDRUZZATO, SELLAN 2002 = L. MANDRUZZATO, T. SELLAN, *Zuglio, proprietà Franzin. Sondaggi 2001*, in «AquilNost», 68, coll. 538-547.
- MANDRUZZATO, TIUSSI 1997 = L. MANDRUZZATO, C. TIUSSI, *Indagini lungo il tracciato Telecom da Belvedere a Terzo*, in «AquilNost», 68, coll. 362-367.
- MAROCO 1997 = E. MAROCO, *Grado. Fondo Fumolo. Scavi 1995 e 1997*, in «AquilNost», 68, coll. 396-405.
- MASELLI 1969 = F. MASELLI, *Nuovo apporto alla conoscenza della necropoli di Levante*, in «AquilNost», 40, coll. 15-32.
- MASELLI SCOTTI *et alii* 1993 = F. MASELLI SCOTTI, V. DEGRASSI, L. MANDRUZZATO, F. SENARDI, P. VENTURA, *Essiccatoio Nord, scavi 1993*, in «AquilNost», 44, coll. 313-336.
- MASELLI SCOTTI *et alii* 1993a = F. MASELLI SCOTTI, V. DEGRASSI, L. MANDRUZZATO, *Necropoli dell'Alto di Beligna*, in «AquilNost», 44, coll. 336-340.
- MASELLI SCOTTI *et alii* 1995 = F. MASELLI SCOTTI, V. DEGRASSI, M.R. MEZZI, L. MANDRUZZATO, *Essiccatoio Nord, scavo 1995*, in «AquilNost», 66, coll. 192-199.
- MEZZI 1995 = M.R. MEZZI, *Necropoli in via S. Girolamo*, in «AquilNost», 66, coll. 199-202.
- MURGIA 2008 = E. MURGIA, *Considerazioni preliminari sul materiale vitreo dai quartieri nord di Aquileia (via Bolivia)*, in «AquilNost», 79, coll. 249-274.
- MURGIA 2009 = E. MURGIA, *Vasa diatreta ad Aquileia: nota su una coppa dallo scavo della Domus "dei putti danzanti"*, in «AquilNost», 80, coll. 69-84.
- PAOLUCCI 1997 = F. PAOLUCCI, *I vetri incisi dall'Italia settentrionale e dalla Rezia nel periodo medio e tardo imperiale*, Firenze.
- PIUZZI 2002 = F. PIUZZI, *Sequals, castello di Solimbergo. Scavi 2002*, in «AquilNost», 73, coll. 782-784.
- SCRINARI 1956 = V. SCRINARI, *Rassegna dei ritrovamenti aquileiesi nel corso delle annate 1955-56*, in «AquilNost», 27, coll. 73-82.
- STERN 2001 = E.M. STERN, *Sammlung Ernesto Wolf. Römisches, byzantinisches und frühmittelalterliches Glas. 10 v.Chr.-700 n.Chr., Ostfildern*.
- STRAZZULLA RUSCONI 1979 = M.J. STRAZZULLA RUSCONI, *Scavo di una villa rustica a Joannis*, in «AquilNost», 50, coll. 1-120.
- TERMINI STORTI 1994 = A.R. TERMINI STORTI, *Una produzione vetraria tardoantica a Sevegliano (agro di Aquileia)*, in «AquilNost», 45, coll. 209-224.
- TONIOLO 2008 = A. TONIOLO, *I vetri da riciclare del relitto Grado I*, in «AquilNost», 79, coll. 481-500.
- TOSI 1978 = G. TOSI, *La casa romana di via A. Rosmini a Trento*, in «AquilNost», 49, coll. 117-160.
- VANNACCI LUNAZZI 2001 = G. VANNACCI LUNAZZI, *Verzegnis, loc. Colle Mazeit. Scavi 2000*, in «AquilNost», 71, coll. 653-662.
- VENTURA 1987 = P. VENTURA, *Due saggi di scavo in località "Il Cristo" - Coseano (Udine)*, in «AquilNost», 58, coll. 85-152.
- VIDRIH PERKO 2003 = V. VIDRIH PERKO, *"Sia ricordato il compratore!"*, in «AquilNost», 74, coll. 477-494.
- ZUCCOLO 1983 = L. ZUCCOLO, *La necropoli romana "della cava" nel sandanielese*, in «AquilNost», 54, coll. 13-48.
- ZUCCOLO 1985 = L. ZUCCOLO, *Saggi di scavo a Sevegliano. Altri rinvenimenti di epoca romana*, in «AquilNost», 56, coll. 25-68.

**Luciana Mandruzzato**

Associazione Nazionale per Aquileia  
mandrulu@inwind.it